

larghezza di voti la sua proposizione, conchiudeva: « Quanto a mi scendo da sta renga (*questa bigoncia*) pago de' miei sudori, quantunque m'accorgo d'aver mal corrisposto alla grandezza dell'argomento. Ma se per tal conto restarò indietro nell'estimazione dell'ingegno e della facondia, averò acquistà altrettanto dalla parte del zelo e dell'amor verso la patria, perchè i m'abbia condotto a sprezzar nel difficile arringo i pericoli stessi della fama propria a tutti carissima. E se non altro sarà d'ora innanzi palese l'unica mia volontà per sostener a traverso d'ogni privato riguardo le sante leggi di questo felice dominio, giacchè nessuna indocilità o asprezza d'argomento, nessuna diversa combinazione d'accidenti farà mai che depona la sicura fiducia impressa in mi fin dalla tenera età, che sotto i voti del Serenissimo Maggior Consegio abbia da trionfar sempre la causa pubblica ».

Ed essa trionfò pienamente nei vivi e reiterati applausi, che coronarono l'orazione del Foscarini, e nella larga votazione, che sancì la sua proposta. Furono quindi nominati inquisitori Giovan Battista Loredan, Vincenzo Nicolò Erizzo V e Sebastiano Molin. La loro dimora in Dalmazia ebbe per risultato diversi miglioramenti (1), la decima e l'erbatico furono ritolti all'arbitrario appalto dei provveditori, e richiamati al Collegio (2), si provvide al disordine della moneta (3), varie concessioni furono fatte rispetto alla introduzione dei vini dalmati nello Stato (4), varie disposizioni prese in favore dei popoli (5), ma gli abusi non furono perciò stirpati, la con-

(1) I sindaci furono incaricati della revisione di tutt' i privilegi 1. aprile 1747 Senato *Mar.*

(2) 11 Gennaio 1748⁷⁹ e 6 marzo *ibid.*

(3) 8 Maggio.

(4) 18 Novembre 1748⁷⁹.

(5) 14 Giugno 1748.